

PASQUALE ORSINI

Università degli Studi di Cassino

Quando toponomastica vuol dire “atto di vandalismo culturale”

A proposito del libro di A. Sciarretta, *La toponomastica della Riserva Naturale
Monte Genzana - Alto Gizio*.

Tanto lo storico, quanto lo studioso di topografia urbana ed il linguista avvertono (...) l'opportunità che la tipica e secolare toponomastica urbana delle nostre città non sia alterata con faciloneria, spesso un autentico “atto di vandalismo culturale”, imputabile ad una burocrazia poco colta. (...) Troppo frequente è il caso della pubblicazione di “stradari” compilati da dilettanti locali, privi di esperienze storico-archivistiche e di cognizioni linguistiche.

G.B. Pellegrini¹

Il Comune di Pettorano sul Gizio (AQ) e la Riserva Monte Genzana - Alto Gizio hanno economicamente contribuito alla realizzazione del volume di Antonio Sciarretta, *La toponomastica della Riserva Naturale Monte Genzana - Alto Gizio* (s.l., s.n. [ma 2000]). L'opera si presenta composta di 151 pagine e strutturata nei seguenti capitoli: *La geografia e la geologia (Orografia ed idrografia; Geologia e geomorfologia)*; *La linguistica (Il dialetto di Pettorano; Tratti caratteristici del dialetto di Pettorano)*; *La toponomastica* (distribuita in 12 itinerari); *La toponomastica della Riserva in chiave storica*; *Note*; *Elenco dei toponimi*; *Bibliografia*.

Considerato che mi occupo di problemi storici e linguistici di Pettorano ormai da molti anni, vorrei fare una piccola recensione di quest'opera. Recensione, quindi, che sarà svolta

¹ G.B. PELLEGRINI, *Attraverso la toponomastica urbana medievale*, in *Topografia urbana cittadina nell'Alto Medioevo in Occidente*, II, Spoleto 1974 (Settimane di studio del CISAM, XXI), p. 473.

da una visuale puramente scientifica. È bene puntualizzarlo per non essere frainteso nel corso della trattazione.

I toponimi presi in analisi dallo Sciarretta, cioè quasi esclusivamente solo quelli relativi al territorio della Riserva, attendevano da molto tempo di essere analizzati, ma devo subito aggiungere che questo libro è stata una ‘occasione persa’.

Io credo che i difetti del libro siano diversi: - parzialità geografica; - assenza di visione diacronica dei toponimi; - scarsa ricerca storico-archivistica; - assenza di un inquadramento storico-antropologico.

Cerchiamo di andare con ordine.

Una toponomastica parziale di un territorio, scegliendone cioè solo una fetta, rischia di far perdere la visione globale di una “tipologia culturale” (nel senso lotmaniano).² Non trattare i toponimi del territorio che si trova a Nord, Nord-Est e Nord-Ovest di Pettorano significa rinunciare a capire la genesi storica dell’agglomerato medievale del paese, in quanto gli insediamenti più antichi (d’età romana, tardo-antica e alto-medievale) insistevano proprio in questa sezione di territorio.³ E i toponimi potrebbero essere di grande aiuto: cito, per es., *Ponte d’Arci*, *Carapano*, *Strotturi*, *Colle Mitra-Pacile* etc.

Un secondo difetto della *Toponomastica* dello Sciarretta è l’assenza di una ricerca storico-archivistica di base. Le uniche fonti che conosce, e solo indirettamente, sono il *Rivelo* del 1577 e le due raccolte di toponimi curate da Pietro De Stephanis (*Denominazione delle contrade antiche* e *Denominazione delle Contrade di Pettorano*)⁴. A questi si potrebbero aggiungere, ma per nostra benevolenza nei suoi confronti, il *Chronicon Casauriense* ed il *Codice Diplomatico Sulmonese* di Nunzio Federico Faraglia, che sono citati, però, di seconda mano, in quanto dichiaratamente ripresi dall’opera di Ernesto Giammarco. Ora, un’opera di toponomastica è un’opera di “storia” linguistica, oltre che di geografia fisica e umana. Fidarsi solo delle attestazioni orali, come fa dichiaratamente l’autore, significa rassegnarsi a non capir nulla. Uno storico della lingua si documenta, va a caccia di tutte le attestazioni scritte di un determinato fenomeno. Lo Sciarretta, in verità, dimostra di non conoscere le fonti storiche su cui impiantare la propria ricerca: ignora i quattro volumi del Catasto onciario di Pettorano (secoli XVII-XVIII) conservati presso l’Archivio di Stato de L’Aquila (voll. 259, 260, 261, 262); ignora la documentazione relativa alle Corti locali di Pettorano conservata presso la sezione

² Cfr. J.M. LOTMAN - B.A. USPENSKIJ, *Tipologia della cultura*, Milano 1995 (I ed. 1973), pp. 25-133.

³ Basta dare uno sguardo attento a F. VAN WONTERGHEM, *Superaequum - Corfinium - Sulmo*, Firenze 1984 (Forma Italiae, Regio IV), pp. 278-282.

⁴ Edite da E. MATTIOCCO – E. DE PANFILIS, *La terra di Pettorano. Documenti e scritti inediti*, Teramo 1989, rispettivamente alle pp. 211-214 e 215-220.

dell'Archivio di Stato di Sulmona (aa. 1757-1801) (voll. B 12/1, B 12/2, B 12/3, B 13/1, B 13/2); ignora l'opera di Nicola Bonitatibus, *Elenco Storico ragionato de' Beneficj e Cappellanie Laicali della Comune di Pettorano...*, conservata nel manoscritto Vat. lat. 13997 (a. 1820);⁵ ignora il *Catalogus Baronum*, opera fondamentale per il periodo medievale;⁶ ignora il *Chronicon Casauriense* (non lo ha consultato, ma si fida di quello che riporta Giammarco!);⁷ il *Chronicon Monasterii Casinensis*⁸ ed il *Chronicon* di S. Vincenzo al Volturno;⁹ ignora il recente rinvenimento del *Frammento Sabatini* (cronaca relativa a S. Vincenzo al Volturno; secolo X^{ex.} – XI^{in.}), conservato presso l'Archivio di Montecassino, che attesta il toponimo *Gizio*;¹⁰ ignora i documenti di S. Spirito al Morrone relativi a Pettorano conservati presso l'Archivio di Montecassino;¹¹ ignora una serie di mappe conservate nel Comune di Pettorano sul Gizio (due del 1811, due del 1828, una del 1897, una senza data ma del XIX secolo) relative prevalentemente alla contesa di alcuni territori (*Fascia e Coppe*) tra il Comune ed il signore De Meis; ignora i diversi fogli della Mappa catastale conservati presso il Comune di Pettorano databili nella prima metà del XX secolo; ignora i documenti di epoca medievale e moderna della SS. Annunziata di Sulmona conservati presso la sezione di Archivio di Stato di Sulmona;¹² ignora le registrazioni dei pagamenti delle decime allo Stato della Chiesa, di notevole importanza soprattutto per i toponimi connessi con le chiese e gli agionimi;¹³ ignora il materiale documentario relativo a Pettorano conservato presso l'Archivio Capitolare di S. Panfilo a Sulmona e l'Archivio Capitolare Valvense a Corfinio. Quest'elenco considera la base della documentazione storica per il territorio di Pettorano e trascurava altre finzioni. Senza questi documenti non si va da nessuna parte. Solo un pubblico di lettori distratti e incompetenti può non accorgersi di questo grave deficit.

La toponomastica per la toponomastica è un esercizio di virtuosismo. Una raccolta di nomi di luogo serve soprattutto per ricostruire una complessità di fenomeni: dagli aspetti

⁵ Edita in E. MATTIOCCO – E. DE PANFILIS, *La terra di Pettorano* cit., pp. 175-206.

⁶ *Catalogus Baronum*, a c. di E. JAMISON, Roma 1972 (Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Fonti per la Storia d'Italia, 101).

⁷ *Liber instrumentorum seu chronicorum Monasterii Casauriensis. Codicem Parisinum Latinum 5411 quam simillime expressum edidimus*, con prefazione di A. PRATESI, [Teramo 1982]: si tratta di una riproduzione fotografica del manoscritto Par. lat. 5411. Un'edizione parziale, ma fino ad ora l'unica, è *Chronicon Casauriense*, in L. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, Tomi II pars II, Milano, 1726 coll. 796-926.

⁸ *Chronica Monasterii Casinensis*, a c. di H. HOFFMANN, Hannover 1980 (M.G.H. Scriptores, XXXIV).

⁹ *Chronicon Volturnense del Monaco Giovanni*, a c. di V. FEDERICI, voll. 3, Roma 1925-1940.

¹⁰ cfr. BMB. *Bibliografia dei manoscritti in scrittura beneventana*, vol. 5, Roma 1997, p. 5.

¹¹ Cfr. T. LECCISOTTI, *Abbazia di Montecassino. I registi dell'Archivio*, vol. III, Roma 1966; T. LECCISOTTI, *Abbazia di Montecassino. I registi dell'Archivio*, vol. V, Roma 1969.

¹² Cfr. G. PANSA – P. PICCIRILLI, *Elenco cronologico delle pergamene e carte bambagine pertinenti all'Archivio della Pia Casa della SS. Annunziata di Sulmona*, Lanciano 1891.

¹³ Cfr. *Rationes Decimarum Italiae. Aprutium-Molisium. Le decime dei secoli XIII-XIV*, a c. di P. SELLA, Città del Vaticano 1936 (Studi e Testi, 69).

linguistici a quelli socio-economici, da quelli puramente storici a quelli d'uso del territorio. Ora, di tutto ciò nel libro dello Sciarretta non ci sono che dei piccoli accenni: lo smilzo e confuso capitoletto sul dialetto pettoranese e il capitolo conclusivo, di appena due pagine (pp. 138-139), intitolato *La toponomastica della Riserva in chiave storica*.

Per quanto riguarda l'aspetto linguistico, le uniche opere che ha consultato lo Sciarretta sono l'Avolio,¹⁴ il vocabolario di Gennaro Finamore,¹⁵ il DAM e il TAM di Ernesto Giammarco,¹⁶ l'*Avviamento* di Devoto¹⁷ e l'opera di Tagliavini.¹⁸ Secondo il mio giudizio, mancano opere di un certo rilievo indispensabili per chi ha l'ambizione di ricostruire, seppure in breve, la storia linguistica di Pettorano. Mancano riferimenti all'unico studio sul dialetto pettoranese di Marco Del Prete e Pasquale Orsini,¹⁹ a quello sulla preistoria linguistica dell'Abruzzo prodotto da Alessio e De Giovanni,²⁰ ai più importanti dizionari etimologici della lingua italiana,²¹ alle monumentali indagini di Rohlfs,²² ad una serie di dizionari etimologici e storico-linguistici.²³ Sinceramente queste assenze si notano. Nella ricostruzione dialettologica dello Sciarretta manca uno spessore storico. Per la valutazione dell'impianto linguistico del volume in esame, lascio volentieri la parola alla recensione di Marco Del Prete, dal titolo "*Per gli impervi sentieri del dialetto dell'etimologia*" (*note critiche sulla "Toponomastica della Riserva"*), pubblicata in questo stesso sito internet.

Ma facciamo qualche esempio concreto, che serve a dimostrare come senza lo strumentario sopra ricordato la toponomastica si riduce a puro localismo magniloquente.

Crundola (pp. 50-1 di Sciarretta): l'ipotesi dello Sciarretta che derivi dall'abruzzese *crón* 'corona' non ha fondamento. È indubbiamente più corretto farlo derivare dall'abruzzese *cún* 'l', che a sua volta deriva dal latino *cunula(m)* diminutivo di *cuna(m)*

¹⁴ F. AVOLIO, *Bomméspre: profilo linguistico dell'Italia centro-meridionale*, San Severo 1995.

¹⁵ G. FINAMORE, *Vocabolario dell'uso abruzzese*, Lanciano 1880.

¹⁶ E. GIAMMARCO, *Dizionario Abruzzese e Molisano*, voll. I-IV, Roma 1968-1979; ID., *Toponomastica abruzzese e molisana* [TAM], vol. VI del DAM, Roma 1990.

¹⁷ G. DEVOTO, *Avviamento alla etimologia italiana*, Milano 1995.

¹⁸ C. TAGLIAVINI, *Le origini delle lingue neolatine*, Bologna 1982.

¹⁹ M. DEL PRETE – P. ORSINI, *Contributi allo studio della storia linguistica di Pettorano sul Gizio*, s.l. 1991 (Testi scelti, III), pp. 12-113.

²⁰ G. ALESSIO-M. DE GIOVANNI, *Preistoria e protostoria linguistica dell'Abruzzo*, Lanciano 1983.

²¹ C. BATTISTI – G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, I-V, Firenze 1950-1957; A. PRATI, *Vocabolario etimologico italiano*, Torino 1951; M. CORTELAZZO - P. ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 1-5, Bologna 1979-1988.

²² G. ROHLFS, *Etymologisches Wörterbuch der unteritalinischen Gräzität*, Halle 1930; ID., *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino 1966-1969; ID., *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, Ravenna 1974.

²³ G. ALESSIO, *Lexicon Etymologicum. Supplemento ai dizionari etimologici latini e romanzi*, Napoli 1976; E. GIAMMARCO, *Lessico etimologico abruzzese*, vol. V del DAM, Roma 1986; *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, von W. MEYER-LÜBKE, Heidelberg 1932; P. SELLA, *Glossario latino italiano: Stato della Chiesa-Veneto-Abruzzi*, Città del Vaticano 1944 (Studi e Testi, 109); *Glossarium Mediae et Infimae Latinitatis*, conditum a CAROLO DU FRESNE DOMINO DU CANGE, auctum a monachis Ordinis S. Benedicti, I-IX, Paris 1937-1938; J. POKORNY, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, Bern-München 1959; G. ALESSIO, *Lexicon Etymologicum. Supplemento ai dizionari etimologici latini e romanzi*, Napoli 1976.

nel significato geografico di 'canale' (cfr. TAM 144; DAM I 600). La forma *Cundola* è attestata nel *Rivelo* del 1577 accanto a *Crundole*.

Mattone (pp. 61, 72-74): la confusione tra *Mattone* e *Morrone* nelle pagine dello Sciarretta è tanta. Si tratta semplicemente di due toponimi distinti: *Mattone* deriva da una radice mediterranea **matta* 'altura' (cfr. TAM 236; DELI s.v *mattone*); *Morrone* deriva sempre da una radice mediterranea **murra*, ma che significa 'mucchio [di pietre]' (cfr. TAM 257; LEA 351; Alessio-De Giovanni 1983, pp. 179-184). Già questa distinzione ci è sufficiente per localizzarli: *Mattone* come toponimo relativo alla parte sommitale del monte, *Morrone* alla parte di Nord-Ovest dello stesso monte.

Varsolina (p.81): per questo toponimo io credo che si possa porre la parola fine alle varie elucubrazioni (non ultime quelle dello Sciarretta) sull'etimologia. La risposta è nei manoscritti (che lo Sciarretta non si è neanche sognato di consultare!). Infatti nel *Catasto onciario*, conservato nell'Archivio di Stato de L'Aquila, tutte le volte che si fa riferimento a quel determinato territorio si registra il toponimo *Valle Orsolina* (per es., Catasto vol. 260, p. 552; Catasto vol. 261, p. 871), derivante quindi dal latino *valle(m)* 'valle' + latino *ursu(m)* 'orso' + suffisso latino *-ulus -a -ulum* + suffisso latino *-inus -a -inum*.

Anicciaro (p. 94): per lo Sciarretta "risulta alquanto oscuro". Con molta probabilità deriva dall'abruzzese *la n cchiara*, 'terreno incolto non lavorato da un anno, terreno per pascolo', che origina dal latino regionale *necljara (terra)*, forma contratta della ricostruita **nec(anni)culara* 'di meno di un anno' (cfr. DAM 1279; Giammarco 1960, p. 140; LEA 372).

Valialuna/Vagialuna (pp. 97-8): l'ipotesi dello Sciarretta di un'origine dal personale germanico *Aidone* è alquanto fantasiosa e priva di fondamenti storici. Qui le ipotesi possono essere altre. O da un latino volgare *vallja / valdja*, a sua volta da un latino medievale *vualdu(m)* per *gualdu(m)* 'bosco, boscaglia' (cfr. TAM 396) + il latino *luna(m)* 'luna'; oppure, rimanendo ferma la proposta per *vallja*, da una voce gallica *dunum* 'monte, poggio'; oppure, più probabilmente, come suggeriva lo stesso Pietro De Stephanis, dal personale *Ja(nni) Duno*, quindi valle di proprietà di Janni Duno.

Genzana (pp. 107-8): l'ipotesi di un'origine da un gentilizio romano *Gentius*, come sembra proporre lo Sciarretta, in realtà è molto antica. Infatti G. Flechia, in un'opera del 1874, *Nomi locali del Napolitano derivanti da gentilizii italici* (Torino 1874), a p. 31, riferendosi proprio al nostro monte, proponeva *Genziana* < *Gentianum* < *Gentius*. In realtà anche la pianta *gentiana lutea* è stata così denominata, a quanto testimonia Plinio il Vecchio, perché «gentianam invenit Gentius rex Illyriorum» (*Nat. Hist.* XXV.71). La mia modesta opinione è che in questo caso il toponimo deriva dal nome della pianta piuttosto

che dal gentilizio romano: non sempre, anche se si tratta della stragrande maggioranza dei casi, il suffisso *-ano* indica un prediale. Ci sono casi come *Cerisano* e *Cornacchiano* (che il Flechia definisce “deviazioni morfologiche”), in cui il prediale non c’entra nulla, infatti il primo deriva da *cerasa* e il secondo da *cornacchia*. Ho la netta sensazione che *Genzana* sia una deviazione morfologica.

Ho selezionato alcuni casi, e forse neanche tutti quelli più significativi, per esemplificare il livello dell’opera dello Sciarretta. Risulterà chiaro anche ai meno addetti ai lavori che la superficialità e l’incompetenza scientifica hanno condotto alla realizzazione di un prodotto scadente. L’epigrafe che ho voluto collocare in testa a questa recensione voleva essere il succo del mio giudizio su questo libro: G.B. Pellegrini, il più insigne studioso di toponomastica italiana, parlava di “atto di vandalismo culturale” perpetrato sul patrimonio linguistico da una burocrazia ignorante e da sedicenti studiosi che non sono altro che “appassionati della domenica” senza armi filologiche e linguistiche. Ecco, il caso che abbiamo davanti rientra perfettamente nella definizione di Pellegrini.